

Intervista a Maurizio Landini

«Pronti a dialogare se prima si bloccano le trattative separate»

Il segretario Fiom: «Se venisse distrutto il contratto nazionale ci sarebbe uno strappo democratico non molto diverso da quelli di questo governo»

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Oltre duemila lavoratori metalmeccanici manifestano contro Confindustria, riuniti ai Magazzini del Cotone di Genova

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

Tutto si può dire di Maurizio Landini, ma non che manchi di coerenza. Mentre il clima politico-sindacale si rischiarà e le recenti aperture al dialogo tra Confindustria e Cgil promettono tentativi di disgelo, il segretario Fiom mantiene la linea tenuta finora. E sfida gli industriali a mostrare con fatti concreti le belle parole pronunciate a Genova. **Il vicepresidente di Confindustria ha chiamato al confronto tutto il sindacato, anche quello che non ha firmato. Lei che cosa risponde?**

«Se Bombassei vuole davvero ragionare con tutto il sindacato di crescita e competitività, allora deve invitare Federmeccanica ad interrompere le trattative separate con Fim e Uilm sul contratto dei metalmeccanici. Se Confindustria vuole davvero un confronto sulle regole rispettoso di tutte le parti, la prima cosa da fare è un accordo sulla democrazia e la rappresentanza sindacale».

Guglielmo Epifani, pur con cautela, ha risposto positivamente.

Condizione preliminare

Per un confronto vero, il primo passo da compiere è un accordo sulla democrazia e sulla rappresentanza sindacale

Dubbio sulle intenzioni

Le critiche di Emma Marcegaglia all'esecutivo sembrano una mossa politica in vista di possibili future elezioni

«Abbiamo recentemente fatto un seminario a Todi alla presenza di tutti i gruppi dirigenti della Cgil, ma nessun organismo direttivo del sindacato ha definito e approvato un piano di proposte. Mi limito ad osservare che se, nel frattempo, verrà distrutto il contratto delle tue blu, ci troveremo di fronte ad uno strappo democratico di Confindustria non molto diverso da quelli a cui ci ha abituato questo governo».

La presidente Emma Marcegaglia, però, ha preso le distanze dal governo. Pare abbia finito la pazienza.

«Ma non si capisce che cosa debba riguardare il patto sulla produttività proposto dall'associazione. Finora Confindustria ha condiviso tutte le scelte del governo, compresi il piano